

Porgo a tutti i presenti i saluti della Giunta ANM Marche.

Rivolgo il nostro saluto anche agli avvocati che stanno lasciando l'aula, con la serenità che nasce dalla consapevolezza che i magistrati non abbandonano mai le aule, mai, nemmeno nei momenti difficili.

Pongo alla vostra attenzione alcune riflessioni.

Qual è il senso della nostra professione? Quale, il ruolo della magistratura in questa società e in questo momento storico? Cosa ci ha portato ad una sofferenza istituzionale così grave?

La crisi profonda che si è manifestata all'interno della magistratura pone a ciascuno di noi interrogativi severi sul valore che attribuiamo alla nostra professione.

La risposta a questi interrogativi, pur nella diversità di percorsi di formazione e di riferimenti culturali, non può che essere unica e ci riporta al modello costituzionale di magistratura: ognuna delle prerogative riconosciute al nostro *status* di magistrati è strumentale all'esercizio *non* di un potere personale, ma di una funzione pubblica essenziale per la convivenza democratica e che risponde, al contempo, ad una esigenza etica di ogni individuo – *avere giustizia*.

Su questi temi, i magistrati delle Marche si sono confrontati ripetutamente e con intensità, nelle numerose assemblee organizzate dall'ANM nei mesi passati, mostrando di voler rispondere alla crisi istituzionale con gli strumenti democratici dell'analisi critica e dello scambio di opinioni.

E dal dibattito, unito naturalmente alla riflessione personale, sono nate le proposte, le candidature, i nuovi programmi, così come le proteste, le critiche, i dissensi.

E' emerso, da tutto ciò, un desiderio condiviso di rinnovamento, nei metodi e nelle regole; ma siamo solo all'inizio o forse alla metà del guado. Se questo rinnovamento si realizzerà e se saprà essere effettivo, dipenderà naturalmente dall'impegno e dalla responsabilità di ciascuno di noi.

Ci piacerebbe avere, su ciascuno di questi temi, un dialogo *leale* con l'avvocatura, anche perché la conflittualità che pervade i diversi organismi sociali deve trovare proprio nella giurisdizione un luogo di composizione, nel rispetto dei ruoli di tutti i protagonisti.

È necessario pertanto ribadire, a questo proposito, che è inaccettabile, in un Paese democratico, che un interlocutore, che rappresenta peraltro l'organo più elevato del potere giudiziario, sia rifiutato e ritenuto "inopportuno" perché esprime opinioni che non si condividono. Il riferimento è naturalmente a quello che costituisce solo il più recente – e probabilmente non ultimo – attacco *non* a un magistrato ma a tutta la magistratura e al suo autogoverno.

In una prospettiva di apertura al confronto, il dialogo dei magistrati delle Marche con le istituzioni e con la comunità è continuo. In questa stessa aula, il 23 maggio dello scorso anno, abbiamo condiviso il ricordo di alcune personalità che hanno dedicato la propria vita ai valori della giustizia e della legalità – e a cui sono state intitolate le aule di questo tribunale.

E' stata una occasione bella e importante per raccontare ai colleghi più giovani e per rammentare a tutti noi i valori espressi dall'impegno di queste persone.

Il dialogo con la cittadinanza è stato coltivato anche attraverso i numerosi incontri pubblici, nei diversi centri del distretto, sui temi della criminalità nelle Marche, della giustizia e dei beni fondamentali dell'individuo e della società.

Particolarmente intensa è sempre stata ed è tuttora la collaborazione dell'ANM ai progetti di educazione alla legalità ed alla responsabilità delle scuole del distretto. Tra le tante iniziative, ci piace ricordare la giornata di letture trascorsa nel Tribunale per minorenni di Ancona con i bambini di una scuola elementare e con i libri della Biblioteca della legalità; così come i tanti *processi simulati* replicati nei diversi palazzi di giustizia con i ragazzi di scuole elementari e medie.

Tutte le attività ricordate rappresentano una occasione di contatto con diversi settori della società e contribuiscono a costruire un rapporto di fiducia tra magistratura e cittadinanza.

Sappiamo bene, tuttavia, che la fiducia si conquista principalmente con la serietà e con l'impegno quotidiano nel lavoro giurisdizionale, con l'esercizio competente della professione e soprattutto con l'offerta di un *servizio giustizia* efficiente.

Ma un servizio efficiente non dipende solo dalla responsabilità del magistrato: occorrono spazi, luoghi e palazzi dignitosi; e occorrono risorse, risorse umane, la cui carenza si manifesta con particolare gravità in alcuni uffici del distretto, ove il personale amministrativo è sempre meno numeroso e sempre più gravato da incombenze.

Si tratta di problemi che richiedono una considerazione immediata, *qui ed ora*, e che non possono essere elusi una volta ancora con riforme nominalistiche che – con la minaccia di nuove sanzioni disciplinari – scaricano sui magistrati la responsabilità di inefficienze che non dipendono da loro.

Le stesse innovazioni tecnologiche devono essere *non* obiettivi precostituiti, ma strumenti complessi che abbisognano di persone, competenze, formazione, dispositivi, di dialogo e coordinamento tra uffici giudiziari; senza i quali tutto rimane inutile, fittizio, lasciandoci in preda a uno sconcertante senso di abbandono.

Tra poche settimane, i magistrati saranno chiamati nuovamente a votare, per rinnovare gli organi dell'ANM e subito dopo per eleggere il nuovo consiglio giudiziario.

Si tratta di due appuntamenti importanti, ai quali vi chiediamo di partecipare con attenzione e con disponibilità, perché questo è davvero un momento cruciale per la magistratura italiana: un momento di crisi, con molti problemi da affrontare, in cui il nostro autogoverno è seriamente messo in discussione, ma è anche un momento di grandi opportunità per rinnovare le ragioni della nostra scelta, il significato del nostro giuramento e il senso della nostra funzione.

Ancona, 1 febbraio 2020